

Servizio Sistemi Ambientali

Pratica SD n. 14493/2020

Trasmissione: via pec

Spett.le Regione Emilia-Romagna
SERVIZIO VALUTAZIONE IMPATTO E
PROMOZIONE SOSTENIBILITÀ
AMBIENTALE
vipsa@postacert.regione.emilia-romagna.it

Oggetto: Procedura di Verifica di Assoggettabilità a VIA, ai sensi dell'art. 10 della L.R. 4/2018 e dell'art. 19 del D.Lgs. 152/2006, del progetto "Nuova seggiovia esaposto ad ammortamento automatico Polla - Lago Scaffaiolo in sostituzione della seggiovia quadriposto ad ammortamento fisso "Direttissima" e della sciovia "Cupolino" in comune di Lizzano in Belvedere (Bo) loc. Corno alle Scale" nei Comuni di Lizzano in Belvedere (BO) e di Fanano (MO) – proposto dal Comune di Lizzano in Belvedere.

Richiesta integrazioni

PREMESSA

Il progetto prevede la realizzazione di una nuova seggiovia esaposto ad ammortamento automatico denominata "Polla – Lago Scaffaiolo" che andrà a sostituire la seggiovia quadriposto ad ammortamento fisso "Direttissima" e la sciovia "Cupolino". Il progetto si localizza all'interno del comprensorio sciistico di Corno alle Scale, tra i Comuni di Lizzano in Belvedere e Fanano e le Province di Bologna e Modena. La seggiovia in progetto ricade all'interno del Parco Regionale Alto Appennino Modenese e del Parco Regionale Corno alle Scale. Il nuovo impianto a fune, da intendersi sostitutivo di una seggiovia ed una sciovia, è costituito da una stazione di valle, una stazione intermedia sul solo ramo salita ed una stazione di monte con uno sviluppo totale del tracciato, con 14 sostegni di linea, pari a 1000.50 m, una pendenza media di 30.21 %; la portata oraria massima prevista è di 1800 p/h con un totale di 40 veicoli esaposto aperti (ovvero privi di carenatura).

Il progetto ricade nella Città metropolitana di Bologna e nella provincia di Modena pertanto ai sensi dell'art. 7, comma 1, lett.b, della L.R. 4/2018, l'Autorità competente è la Regione Emilia - Romagna.

FASE DI CANTIERE

Acque sotterranee

Arpae - Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia dell'Emilia-Romagna

Servizio Sistemi ambientali - Area Prevenzione Ambientale – Area Centro

viale Fontanelli 23 | 41121 Modena | tel +39 059 433611 | fax +39 059 433658 | PEC aoomo@cert.arpae.emr.it

Sede legale Arpae: Via Po 5, 40139 Bologna | tel 051 6223811 | PEC dirgen@cert.arpae.emr.it | www.arpae.it | P.IVA 04290860370

Pag. 1/4

Servizio Sistemi Ambientali

L'inquadramento progettuale della fase cantieristica risulta piuttosto sintetico e non presenta tutti gli elementi necessari alla valutazione completa dell'opera. Si ritiene pertanto necessaria l'integrazione della documentazione presentata con:

- descrizione dei sistemi di allontanamento delle acque sotterranee eventualmente intercettate durante le fasi di scavo dell'intera opera;
- definizione dei volumi idrici necessari per le attività dei diversi cantieri e delle aree di lavorazione con indicazione delle fonti di approvvigionamento individuate;
- descrizione dei metodi di trattamento e smaltimento delle acque di lavorazione, acque di dilavamento e acque reflue prodotte in corrispondenza delle aree di cantiere e di lavorazione.

Dovrà essere specificata la eventuale presenza di sostanze pericolose (idrocarburi da rifornimento, oli minerali, ecc), descrivendo i sistemi da adottare per evitare dispersioni sul suolo. Si chiede inoltre di presentare un piano di emergenza da attuare in caso di sversamenti accidentali sul suolo o nelle acque.

Secondo quanto riportato nell'elaborato A *“Le strutture di linea sono costituite da plinti di fondazione in calcestruzzo armato del volume medio di 20 m3, disposti su un piccolo strato di calcestruzzo magro dello spessore indicativo pari a cm 10, realizzati all'interno di scavi eseguiti con macchina escavatrice cingolata”*.

Si chiede di precisare le profondità a cui si attesteranno tali scavi.

Sempre nell'Elaborato A, a pag 60, si riporta *“Non appaiono, invece, di alcun interesse ai fini delle necessità di tutela dei corpi idrici, alcune sorgenti situate a quote inferiori a quelle di lavoro (mostrate nella figura 35)”*. La figura citata costituisce il rendering della stazione di valle con vista del torrente Dardagna, e non vi è alcun cenno ad eventuali sorgenti. Si richiede pertanto di indicare la posizione cartografica delle suddette sorgenti.

Dovranno inoltre essere riportate tutte le perimetrazioni delle zone di tutela e salvaguardia previste dalla Tav 2B *“Tutela delle acque superficiali e sotterranee”* del vigente PTCP di Bologna, indicando l'esatta ubicazione della nuova seggiovia in progetto e delle aree di cantiere, per consentire una migliore lettura dei potenziali impatti dell'opera sulla risorsa idrica.

Dovranno inoltre essere individuate, sempre su cartografia, in modo dettagliato le aree di cantiere e di deposito temporaneo di materiali, con particolare attenzione alle aree adibite alla preparazione del conglomerato cementizio.

Acque superficiali

Riguardo alla fase di cantierizzazione per la costruzione della Stazione di Valle e dei sostegni R2 e S3 della nuova linea, si richiede di precisare se verrà rispettata una distanza minima tra le aree di cantiere ed il corso del torrente Dardagna e quali accorgimenti gestionali saranno messi in atto per evitare interferenze con i vicini tratti tombati e scoperti del torrente, tenendo presente che a monte della stazione di valle in stretta

Arpae - Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia dell'Emilia-Romagna

Servizio Sistemi ambientali - Area Prevenzione Ambientale – Area Centro

viale Fontanelli 23 | 41121 Modena | tel +39 059 433611 | fax +39 059 433658 | **PEC aoomo@cert.arpae.emr.it**

Sede legale Arpae: Via Po 5, 40139 Bologna | tel 051 6223811 | PEC dirgen@cert.arpae.emr.it | www.arpae.it | P.IVA 04290860370

Servizio Sistemi Ambientali

prossimità del Dardagna è previsto uno scavo per la realizzazione dei sostegni R1 e R2 (vedi pag. 15 della RTG ed elaborato EG05_2 profilo longitudinale).

Analogamente si richiede di indicare, rispetto al corso del torrente, distanze minime ed accorgimenti gestionali per i cantieri relativi alle attività di demolizione delle linee Direttissima e Cupolino. In particolare, dall'analisi delle tavole prodotte, una delle due stazioni della linea Cupolino pare essere molto vicina al Dardagna.

Si chiede di indicare come verranno gestite le acque di dilavamento e le acque reflue prodotte nelle aree di cantiere, in quanto possono essere causa di variazioni qualitative del torrente qualora si decidesse di procedere al loro sversamento in alveo.

In relazione al torrente Dardagna si chiede:

- di precisare quale sia esattamente il tratto del Dardagna oggi tombato;
- di dettagliare quanto riportato a proposito di "ripristinare l'originario tracciato del Dardagna", ovvero se si prevede di deviare l'attuale corso del torrente;
- di fornire dettagli circa l'eventuale trincea drenante proposta.

Rifiuti

Si chiede di precisare l'ubicazione dell'area di deposito dei rifiuti prodotti dallo smantellamento dei due impianti e le modalità di gestione di eventuali rifiuti liquidi (oli, liquidi idraulici, ecc.)

Terre e rocce da scavo

In merito alla documentazione tecnica presentata a corredo del progetto, considerato che relativamente alle terre e rocce da scavo viene dichiarato il loro riutilizzo nell'ambito del cantiere, si richiede al committente di fornire le seguenti integrazioni:

- presentare relazione tecnica che specifichi le modalità di scavo, deposito e riutilizzo in sito delle terre e rocce da scavo, comprensiva della stima dei quantitativi massimi, suddivisi nei rispettivi cantieri per la realizzazione di: stazione di valle, stazione intermedia, stazione di monte, sostegni, scavo in linea ed eventuali altre movimentazioni di terreno (es. modifica della strada forestale nei pressi della stazione di valle e collegamenti verso le piste esistenti dalla zona di sbarco della stazione di monte);
- presentare specifica planimetria nella quale siano individuate le aree di stoccaggio delle terre e rocce con riferimento ai rispettivi cantieri di produzione e di utilizzo;

Si fa presente sin da ora che le terre e rocce da scavo sono escluse dalla parte IV del D.Lgs. 152/06 ai sensi dell'art. 185 comma 1) lettera c) se rispettano i seguenti requisiti:

- **Non contaminazione:** in base all'art. 24 del DPR 120/2017 la non contaminazione dovrà essere verificata ai sensi dell'allegato 4. Per la numerosità dei campioni e per le modalità di campionamento, il committente

Arpae - Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia dell'Emilia-Romagna

Servizio Sistemi ambientali - Area Prevenzione Ambientale – Area Centro

viale Fontanelli 23 | 41121 Modena | tel +39 059 433611 | fax +39 059 433658 | PEC aoomo@cert.arpae.emr.it

Sede legale Arpae: Via Po 5, 40139 Bologna | tel 051 6223811 | PEC dirgen@cert.arpae.emr.it | www.arpae.it | P.IVA 04290860370

Servizio Sistemi Ambientali

dovrà procedere applicando le indicazioni fornite dalle “**Linee Guida per l'applicazione della disciplina per l'utilizzo delle terre e rocce da scavo**” approvate dal Consiglio SNPA Delibera n. 54/2017, con riferimento ai paragrafi 3.2 “Cantieri di grandi dimensioni non sottoposti a VIA o AIA (per produzione > 6.000 mc) e 3.3 “Cantieri di piccole dimensioni” (per produzione < 6.000 mc);

- **Riutilizzo allo stato naturale:** il riutilizzo delle terre e rocce deve avvenire allo stato e nella condizione originaria di pre-scavo come al momento della rimozione. Si ritiene che nessuna manipolazione e/o lavorazione e/o operazione/trattamento possa essere effettuata ai fini dell'esclusione del materiale dalla disciplina dei rifiuti ai sensi dell'art. 185 comma 1) lettera c). Diversamente, e cioè qualora sia necessaria una qualsiasi lavorazione, le terre e rocce dovranno essere gestite come rifiuti oppure se ricorrono le condizioni potranno essere qualificate come “sottoprodotti” ex art. 184 bis. A tal fine occorrerà anche valutare se il trattamento effettuato sia conforme alla definizione di “normale pratica industriale” di cui all'art. 2 comma 1 lettera o) del DPR 120/2017, con l'obbligo di trasmissione della Dichiarazione di Utilizzo di cui all'art. 21;

- **Riutilizzo nello stesso sito:** ai fini dell'esclusione dalla parte Quarta del D.Lgs. 152/06 il riutilizzo deve avvenire nel medesimo sito di produzione, così come specificato al paragrafo “2.2 DPR 120/2017 - Definizioni e esclusioni” delle “Linee Guida per l'applicazione della disciplina per l'utilizzo delle terre e rocce da scavo” approvate dal Consiglio SNPA Delibera n. 54/2017.

Rumore

Si richiede di precisare se nelle vicinanze del nuovo impianto siano presenti ricettori e nel caso di valutare l'impatto acustico generato dalle attività di cantiere.

Campi elettromagnetici

Si richiede di indicare l'ubicazione e la potenza dei due trasformatori MT/BT previsti (vedi pag.41 elaborato A e pag. 12 della Relazione Tecnica Generale) e il valore della relativa Distanza di Prima Approssimazione (DPA), indicando se all'interno di tale distanza saranno o meno previsti aree o luoghi con permanenza di persone superiore a 4 ore/giorno. Inoltre si chiede di precisare se siano previste linee elettriche in Media Tensione ed in caso affermativo di indicare il loro tracciato e se necessario la relativa DPA.

Infine dovrà essere presentato un cronoprogramma dettagliato delle varie fasi della realizzazione dell'opera.

Contributo istruttorio a cura di: Anna Maria Manzieri, Paola Bonini, Filippo Ferrari, Stefano Curcio, Alessandra Agostini, Marcello Nanetti, Sabrina Gandolfi.

Cordiali saluti

La responsabile Servizio Sistemi Ambientali APA Centro

d.ssa Enrica Canossa - firmato elettronicamente

Arpae - Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia dell'Emilia-Romagna

Servizio Sistemi ambientali - Area Prevenzione Ambientale – Area Centro

viale Fontanelli 23 | 41121 Modena | tel +39 059 433611 | fax +39 059 433658 | PEC aoomo@cert.arpae.emr.it

Sede legale Arpae: Via Po 5, 40139 Bologna | tel 051 6223811 | PEC dirigen@cert.arpae.emr.it | www.arpae.it | P.IVA 04290860370

Pag. 4/4